

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
domestico	» 22	» 11.50	» 8.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero lo spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si rinnovano:  
a Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1662.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere testino.  
Articoli comunali cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

La missione del signor Crispi (noi ci crediamo autorizzati a definirlo con questo nome per la qualità della persona, e per il silenzio dei giornali ufficiosi), ha suscitato nella stampa nostrana e del di fuori un vespaio di commenti punto favorevoli all'indirizzo del nostro gabinetto. Ma duole più di tutto che il contegno del presidente della Camera italiana non possa trovare neppure in casa propria uno che lo difenda.

Da quando in qua è lecito ad un uomo politico, collocato nel posto del signor Crispi, portare in piazza le intenzioni del suo governo, e trascurare nei suoi colloqui ogni riguardo dovuto a governi, che, se non sono amici, si trovano però col nostro in relazioni di buon vicinato? Da quando in qua è lecito ad un uomo, che aspira, come il signor Crispi, alla presidenza di un futuro Ministero, tracciare con tanta imprudenza le linee che il nostro governo seguirà nelle sue relazioni esteriori?

Noi non conosciamo abbastanza quali titoli abbia questo signor Crispi per occupare il seggio coperto un giorno dal Massimo d'Azeglio e dal Camillo Cavour; sappiamo però che questi due uomini non lo avrebbero tenuto per un'ora nei loro consigli, o se ne sarebbero ritirati essi medesimi, piuttosto che condividere la responsabilità di un contegno, che i più indulgenti chiamano non corretto.

Sappiamo che a Vienna si è risolto molto delle dichiarazioni fatte dal signor Crispi al redattore di un giornale berlinese: altrove quelle dichia-

razioni provocarono all'indirizzo degli italiani sarcasmi non molto piacevoli.

Il *Moniteur Universel*, poichè aveva letto qualche tempo fa nell'organo del signor Gambetta che l'onor. Crispi nutriva vivissime simpatie per la Germania, non si fa molta meraviglia nel vedere che alti personaggi di Berlino abbiano offerto un banchetto al presidente della Camera italiana.

Il *Moniteur* comincia dal rallegrarsi che il conte di Launay si sia espresso in francese. «Non possiamo fare a meno di rallegrarci, esso dice, nella nostra qualità di francesi, di vedere gli stranieri rendere un omaggio indiretto alla civiltà ed alla lingua francese, nel momento stesso in cui celebrano — con pieno diritto certamente — i legami che uniscono le loro nazioni reciprocamente. Non è senza soddisfazione, del pari molto legittima, che noi constatiamo che di tutti i legami, di tutti i mezzi di riavvicinamento e di comunicazione che esistono fra codesti stranieri, la lingua francese è la più comoda e quella che più di frequente si adopera. La nostra lingua è sempre per gli italiani del XIX secolo quello che era per quell'altro italiano del medioevo il quale scriveva che *le langage francois était moult delectable à oïr*, e che si serviva a preferenza della sua lingua materna.»

Quello che il *Moniteur* vuole far rivelare nell'allocatione dell'ambasciatore italiano a Berlino, si è l'avviso che egli ha manifestato che cioè il conte Cavour nutrisse decise simpatie per l'alleanza germanica.

«E la prima volta dice il *Moniteur*, che il conte di Cavour ci si

presenta sotto forma di un partigiano dell'alleanza germanica. Finora noi avevamo creduto che il conte Cavour avesse con grande vantaggio del suo paese, fatto dell'alleanza francese il cardine della sua politica. I sentimenti che il sig. de Launay attribuisce al conte Cavour hanno tutto il carattere di una impreveduta rivelazione (*ont tout l'imprevu d'une révelation*) e di una rivelazione, assolutamente contraria a tuttochè si conosce della vita e delle opinioni del grande uomo di Stato italiano.

Alla fin fine il conte di Cavour non è più là per opporre una negativa alle affermazioni del signor de Launay. Ciò nonostante noi stimiamo che sarebbe stata cagione di grande sorpresa al conte Cavour, egli che aveva fatto sì grandi cose con l'alleanza francese, — egli che è morto prima di avere la soddisfazione di vedere il re di Prussia riconoscere il regno d'Italia — ove lo si avesse voluto persuadere che egli era partigiano dell'alleanza germanica.»

Avvertiamo, dice la *Gazzetta di Italia*, dopo aver riportato questo brano, per quelli che non lo sapessero, che il *Moniteur* è foglio ufficioso del ministero attuale e che passa per organo ispirato dal duca Decazes. *A bon entendeur salut!*

La lotta elettorale richiama in questo momento l'attenzione dei pubblicisti sulla Francia, e si lascia indietro per la sua importanza, tutti gli altri argomenti della giornata.

Difatti, per quanto il maresciallo Mac-Mahon sia fermamente deciso di restar saldo al suo posto, qualunque sia il risultato delle elezioni, è

fuor di dubbio che il risultato medesimo avrà una influenza grandissima sul governo definitivo della Francia. Due anni, poco più, non stanno molto a trascorrere. Il partito, in favore del quale si dichiareranno con assoluta prevalenza le elezioni del 14 ottobre, ha molte probabilità di assicurarsi quella prevalenza e di far trionfare i propri principi anche al momento in cui scadranno i poteri del Maresciallo. Si può dire, quasi senza esagerazione, che le elezioni del 14 ottobre saranno una cambiale da scontarsi nel 1880.

È ormai sicuro che questo sconto non sarà né a profitto dei legittimisti, né a quello degli orleanisti, e che se lo disputeranno assieme napoleonidi e radicali.

Due settimane ancora, e sapremo quale dei due partiti resterà padrone del campo.

### Un colloquio con Ignatieff

Corrispondenza del *Corriere della sera*, di Milano.

Sistova, 23.

Eccomi a sciogliere la mia promessa di rendervi conto della conversazione che il mio collega della vecchia *Presse* di Vienna e io abbiamo avuto con Ignatieff al quartiere generale russo.

Il celebre diplomatico insistè specialmente sull'opera da lui posta a scongiurare la guerra, mentre, come è noto, l'opinione pubblica in Europa lo considera come uno dei principali autori di essa.

«Io sapevo disse che la Turchia avrebbe potuto mettere in armi mezzo milione d'uomini fanatici, e non l'ho taciuto al mio principe. Essa lotta per la sua esistenza, noi per un'idea.»

lanciando occulto il veleno contro i suoi avversari. L'ambizione, che come la bufera infernale di Dante agita gli uomini, spingendo gli uni contro gli altri, e

Di qua, di là, di su, di giù, li mena, trasportava continuamente seco l'Avogadro, senza dargli mai posa né campo a ponderare le sue azioni. L'animo del illustre Bresciano s'inebbriava nel sorriso di questa Dea bugiarda, che sotto maschera seducente nasconde il volto spaventoso d'un'idra che strazia l'uomo e le nazioni flagella.

Il punto in cui lo presentiamo ai nostri lettori non può essere più idoneo a dar la prova della mia asserzione. Egli voleva afferrar l'ancora della grandezza, passando attraverso il digiunio della patria, il proprio disonore.

Passeggiava, come dicemmo, lungo il salotto, e nei suoi lineamenti manifestavasi quell'interna agitazione che precede il compimento d'un progetto, di cui si teme a conseguenza il rimorso. Talora s'arrestava cogli occhi fissi al suolo, talora volgeva lo sguardo alle facce severe degli attendati, che distaccandosi dal fondo scuro della tela, sembravano attendere, per lanciare una maledizione o pronunziare un encomio. Spesso volgendo loro le spalle sedeva Alvisè, dinanzi a un tavolo coperto di scartafacci e libri, e colla testa appoggiata sul pugno, tornava a leggere una lettera, che aveva il reale sigillo di Francia. Ad ogni lieve strepito s'avvicinava al verone, e sostava a mirare lo spettacolo della via.

Gente d'ogni età, d'ogni condizione, d'ogni sesso sboccava da tutte le bande, e in chi leggevasi la speranza, in chi il timore; pochi avevano in volto scol-

«Un momento solo, egli disse, io sono stato partigiano della guerra, quando in Bosnia, in Erzegovina, in Bulgaria, per tutto, era scoppiata la rivoluzione, la Serbia era in lotta colla Turchia, e la Bulgaria quasi sgombra di truppe. Allora l'impresa sarebbe stata facile: ma da noi nessuno in allora voleva la guerra. Quando poi si lasciò tempo alla Porta di far grandi preparativi, io opinai che si dovesse far la pace. Questa è la ragione per cui al tempo delle conferenze di Costantinopoli io mi mostrai cedevole e feci concessioni sopra concessioni; volevo a ogni costo evitar la guerra.»

La frase che la Russia combatte per un'idea, che è la stessa stessissima di cui si servi Napoleone III parlando del suo disinteresse nella guerra d'Italia nel 1859, potrebbe dar luogo a molti commenti.

Probabilmente, ella è tanto vera in bocca al diplomatico russo, quanto era allora in bocca all'imperatore dei francesi.

«Le deliberazioni prese nelle Conferenze di Costantinopoli, disse Ignatieff, erano inefficaci, perchè non fu deciso di esercitare una pressione sulla Porta per obbligarla a soddisfare alle richieste delle Potenze. Quando tu non mostri il pugno al turco, ei non crede che tu voglia far da senno, e non ottieni nulla da lui.»

Noi osservammo che la Russia doveva aspettarsi dai bulgari una maggiore cooperazione all'impresa assunta in loro pro, di quella che aveva trovata.

«Non credo, soggiunse il generale, che noi potessimo aspettarci molto dai bulgari, massime da questo lato dei Balcani. Al di là, la popolazione bulgara è più densa, più attiva, più istruita. Vedete la difficoltà che presenta la nostra impresa! Dobbiamo liberar dai turchi questi bulgari e lasciar quelli sotto il giogo? E dove da quella parte è la frontiera della Bulgaria? Quivi consiste la

maggiore difficoltà della questione orientale.»

Cadde la conversazione sopra gli agenti di cui si servono gli uomini politici.

«Vedete, disse Ignatieff, fu detto che io spendeva molto per gli agenti politici. È falso. Io ho sempre procacciato di rappresentare idee, di sostenere interessi che erano comuni a molti. Però ho facilmente trovato uomini i quali, cooperando inco, mi servivano gratuitamente meglio che se fossero stati largamente pagati.»

Io venni allora a parlare dell'opera che avevo posto per molti anni a riavvicinare i popoli d'Oriente, a diffondere il disegno di una grande Confederazione danubiana, orientale.

Dissi che per un momento, nel 1862, avevo potuto ottenere anche l'adesione dei più distinti capi della emigrazione ungherese. avevo formulato due progetti di Confederazione danubiana diversi nella forma, identici nella sostanza, uno dei quali era stato sottoscritto da Klapka, l'altro da Kossuth.

Chi vuol saperne di più legga quanto ne scrissi nel mio libro: *Vingt ans d'exil*, ove si parla della missione che ebbi nel 1862 dal Governo italiano, delle mie avventure e dei pericoli che allora corsi in Oriente.

Era naturale che quindi si venisse a parlare dell'attitudine che tengono ora i magiari, contraria a quella che molti di essi avevano allora. Io raccontai ad Ignatieff qual cattiva accoglienza m'avesse fatto l'anno scorso Kossuth quando andai in nome di un Comitato filoslavo che avevo creato a Milano, a pregarlo di dire una parola in favore dell'affratellamento dei magiari e degli jago-slavi. Sulle prime s'infuse di non riconoscermi, di non ricordarsi più di nulla. Ma quando io gli dissi che fortunatamente quel progetto era in mia mano e che era già stato pubblicato, soggiunse che si era fatto molto male di pubblicarlo. E quando gli lessi la lettera in cui egli

— Seguimi e l'udrai, rispose il conte andando al tavolino, ove prese la lettera, che leggeva poc' anzi, e ripiegatala se la pose in saccoccia.

— Fate quanto è in voi perchè sia salvo l'onore della patria.

— Nulla m'è più a cuore di questo.

— Oh padre, se sapeste...

— Che?

— Io medesimo, con queste orecchie poco fa ho sentito passando ripetere il vostro nome...

— Ebbene!

— E maledirlo, come quello d'un traditore.

— Pietro, esclamò il conte guardando il figlio col viso contratto per l'ira, tu udisti l'oltraggio sanguinoso, e tacesti?

— Ma perchè impediste l'entrata in città ai reduci d'Agnadello, perchè?

— Dell'oprar mio è alla patria che debbo render conto, non a te. Prima di scrutare le azioni di tuo padre, impara a farne rispettare il nome.

Ciò detto uscì dalla stanza, senza badar più al figlio, che non ritornò mai da lui lo sguardo malinconico, finchè sperò che, ravvisatosi il conte, gli dicesse una parola di conforto. Quando però, sceso nella corte, ove l'attendevano i servi, circondato da questi lo vide uscire dal palazzo e dirigersi verso il Broletto, senza rivolgersi mai indietro, restò di sasso, premè la mano sul cuore, e le sue labbra tremanti pronunziarono sommessamente queste parole: — Dio... egli... mio... padre... un traditore!

Poi si scosse, e quasi arrossendo di trovarsi a cielo aperto, sembrandogli con quel retaggio d'infamia impresso sulla sua fronte, usurpare il sorriso della natura, saltò frettoloso le scale,

### APPENDICE

del *GIORNALE DI PADOVA*

LA

### CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO

LUIGI CAPRANICA

Allorchè incoraggiato da uno fra i migliori romanzieri d'Italia, Massimo d'Azeglio m'accinsi a scrivere e pubblicare il primo romanzo storico, *Giovanetti delle Bande Nere*, mentre la *Rivista Contemporanea* di Torino del gennaio 1878 facevami elcigo di aver prescelto lo storico al romanzo sociale, dalle rive dell'Arno mi veniva lanciato Panatema.

La *Rivista di Firenze* nel suo primo fascicolo dell'anno stesso mi condannò perchè io, non dando ascolto ai precetti dell'illustre Manzoni, aveva invaso il campo dello storico, spiegando la bandiera del romanziero: il mio povero Giovanni venne da essa lapidato, condannato a perire nei banchetti, come un eroe da marionette, come un falso Giovanni de' Medici; e tutto questo perchè, per servire fedelmente alla storia, aveva fatto di lui un soldato di ventura, e non un patriotta, come volle dichiararlo Niccolò Macchiavelli: quasi avessi potuto porre nella merle del mio protagonista un disegno, ch'egli non avria mai messo ad esecuzione, e contro il quale avrei

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

bero fatto fede tutte le imprese di quell'Erce. Quale sarebbe stato lo svi luppo del racconto?

Per buona sorte il Medici, mosso forse a compassione di me, alzò la testa dal sepolcro, se non per dare una mentita formale a Macchiavelli, almeno per dire che la storia non aveva torto.

Per quanto poco covesse fosse la forma, colla quale la *Rivista di Firenze* mi scagliò la sua critica, per quel rispetto che ogni giovine autore deve a questa, restai lunga pezza titubante, se dovessi o no abbandonare il romanzo storico.

L'autorità dell'illustre Manzoni, a cui s'appoggiava l'accreditato giornale del Vannucci, pareva a me rispettabilissima, ma dall'altro lato trovava giuste le ragioni addotte in contrario dall'Azeglio nella sua lettera, e dallo Zini nel lungo articolo, col quale la *Rivista Contemporanea* volle onorato il mio romanzo.

Mentre pendeva incerto così l'animo mio, aprì il volume dei *Cronisti Lombardi* e lessi *I Congiurati Bresciani* del mio Odorici. Grado a grado che io andava innanzi in quella lettura sentiva venir meno ogni dubbio.

Il mio pensiero, che si spesso, per forza di simpatia, si trasportava sulle rive del Mella, da quel momento non sognò che Brescia.

Io la vidi questa bella terra di Dio: io la vidi questa seducente regina, che si fa trono d'ubertose colline, che si fa sgabello di fertile pianura. Io la vidi questa terribile guerriera, col fulmine della libertà negli occhi, col petto ricoperto d'onorate stimmate, colla palma del martirio nella destra, coll'alloro sul capo.

Lessi ad una ad una sopra il suo

scudo tutte le sue sciagure; e nella prosperità di lei, come nella miseria, riconobbi il fuoco sacro della grandezza latina.

Un non so che di sublime e romantico ad un tempo vi si nelle sue gesta, e soprattutto nel fatto di quella congiura, così bene esposta dall'Odorici, che mi decisi a trattarlo, sicuro che i miei concittadini italiani mi saprebbero buon grado di segnare su nuovo, benchè fragilissimo monumento, la storia di tanto eroismo, e mi perdonerebbero i critici, se io, lasciandone intatta la verità volli adornarla coi fregi della poesia e dell'amore.

### CAPITOLO I

Falso e vero patriottismo.

La mattina del 19 maggio 1809, dentro un ampio salone del suo palazzo, stava passeggiando colle braccia conserte al petto il conte Alvisè Avogadro. Era questi uomo tra i quaranta ed i cinquant'anni, di nobile e severo aspetto; ma negli occhi suoi mal avresti potuto leggere la grandezza del coraggio e la bassezza dell'ambizione, tanto queste due diverse espressioni si succedevano in esso rapidamente. Alvisè non avrebbe indietreggiato d'un passo a fronte di venti nemici, nè alcuno avria potuto strappargli dalle mani la spada senza farlo cadavere; Alvisè, per ascendere all'altezza de' suoi desideri, si sarebbe fatto sgabello del proprio onore. Ma se impulso al coraggio gli era sempre un sentimento orgoglioso, non sempre di questo era conseguenza il primo; il leone cangiavasi spesso in serpente, e dall'incedere ardentissimo e tremendo, passava a strisciare vilmente nel fango,

era pregato d'interporli come pacificatore fra slavi e magiari. « Mai, mai, mai, mai, mai. »

Io qui, per non allungarmi troppo, taglierò corto, notando solo che Ignatieff osservò: « Vedete che sorta di liberalismo è quello dei Magiari! Consiste nell'oppressione della nazionalità, nella dominazione di una minoranza sopra una maggioranza. »

La parola del celebre diplomatico è viva, facile, colorata più che non soglia essere quella degli uomini del nord e dei diplomatici. Credo che se fosse ministro di un principato costituzionale, potrebbe benissimo sostenere la discussione in un Parlamento, da un banco ministeriale o sopra una tribuna. È vero che la Russia è ora pessa governata da un imperatore assoluto, ma chi sa quali sorprese ci riserva l'avvenire?

Il generale Ignatieff, ch'è in tutto il vigore della virilità, non è certo ancora pervenuto al sommo della sua carriera, ed è, come sapete, considerato qual naturale successore di Gorciakoff.

Le sue dichiarazioni, che non è certo un'indiscrezione il pubblicare, poiché egli sapeva benissimo che il signor Lichtenstedt ed io cercavamo a Gornì Studen soggetti da scrivere, comunicazioni da fare ai lettori dei giornali austriaci e italiani, sono soprattutto importanti in quanto concernono gli scopi della Russia e i limiti della sua impresa. Si ricordi che, per quanto ci disse l'ex ambasciatore russo a Costantinopoli, la Russia combatte per un'idea, e che la parte più importante e difficile della questione orientale, è che pur bisogna sciogliere, è quella che si riferisce alla Tracia o Rumelia.

### Note per la guerra

Un dispaccio da Costantinopoli al "Observer" parla di un nuovo attacco dei russi rumeni contro Plevna; l'attacco sarebbe succeduto il giorno 28 settembre, e gli assalitori sarebbero stati respinti con grandi perdite.

Questa ostinazione della granduca Nicola contro una linea fortificata in modo da richiedere un formale assedio non trova riscontro che nella ostinazione di Suleyman contro Schipka, colla differenza però che il pascià turco l'ha finalmente capita, e ha sostituito ai sanguinosi colpi di testa un formale bombardamento di effetto più tardo, ma più sicuro, e meno micidiale.

Aspettando conferma del dispaccio dell' "Observer" crediamo intanto utile riportare le considerazioni della "Neue Freie Presse" sulla posizione degli eserciti al Danubio.

Il Giornale viennese scrive:

«Dacché era andata perduta l'occasione di rigettare l'esercito del Czarevich oltre la Jutra nel momento in cui non aveva che quattro o cinque divisioni, dacché da

parte turca era stato perduto tanto tempo, che i russi ebbero l'agio di far venire dalla Polonia sulla Jutra le 26 divisioni del generale Delingshausen, e dacché si doveva aspettare di giorno in giorno l'arrivo a Bjsla delle truppe della guardia, il meglio che poteva fare il comandante in capo turco era di concentrare il suo esercito dietro una tale linea di difesa, da poter resistere con successo a qualsiasi attacco russo, fatto anche con forze preponderanti.

Infatti Mehemed Ali dev'essere doppiamente cauto a non tentare un attacco, se non allora quando sia sicuro del successo. Mentre una sconfitta di Osman (pascià non avrebbe altra conseguenza che quella della ritirata dei turchi da Plevna e dell'occupazione di essa da parte dei russi, una sconfitta di Mehemed Ali pascià probabilmente sarebbe decisiva per l'esito della campagna. Infatti da una battaglia perduta Mehemed Ali si ritirerebbe nel campo trincerato di Sciunla.

I russi allora, protetti da un corpo di osservazione che collocassero verso Rasgrad ed Eki-Djama, potrebbero senza impedimento accerchiare Rustucio, mentre il corpo del Balcano, rinforzato dalla guardia, potrebbe nuovamente tentare la marcia verso la Rumelia.

Finché non erano giunti in Bulgaria i rinforzi russi stava nell'interesse del comando in capo turco di portare a decisione la campagna con una offensiva rapida ed energica. Ma essendo andata perduta la buona occasione ed essendo i rinforzi russi già giunti, almeno in parte, al teatro della guerra sta nell'interesse dei turchi di protrarre senza decisione la guerra fino al sopraggiungere della cattiva stagione. Questo costringerà i russi ad abbandonare certe posizioni strategiche vantaggiose sulla sponda destra del Danubio ed a ritirarsi in parte nella Rumenia. Quello sarebbe per i turchi il momento di passare all'offensiva.

### LUIGI NAPOLEONE NEL BEI GIO

Ecco in qual modo l'Étoile belge del 29 annunzia l'arrivo a Bruxelles del figlio di Napoleone III:

«L'ex principe imperiale francese è arrivato ieri mattina a Bruxelles.

Il duca di Fernan Dunez, il principe Antonio d'Arenberg, che abita un castello a Marchéles-Dames (presso a Dava) il duca d'Alba, fidanzato alla principessa Fernan Dunez e due altri personaggi, dei quali ignoriamo il nome, sono giunti a Bruxelles a mezzogiorno e un quarto, per andare incontro al principe.

Questi e le persone che abbiamo nominato partirono per Namur col treno delle ore 4, 3.

Un coupé era stato disposto per il principe, ed egli vi entrò insieme col duca di Fernan Dunez e cogli altri due personaggi che lo accompagnavano.

Il principe di Arenberg e il duca d'Alba salirono in un'altra vettura.

Nel momento stesso che il Principe discendeva nella stazione di Lussemburgo, giunse il conte Van der Staeten-Ponthoz, gran maresciallo di palazzo, il quale, dopo aver scambiato col principe un saluto si collocò pure nel treno.

Il principe non fece che attraversare la stazione.

È un giovane di statura media, coi capelli neri, con baffi nascenti. I suoi lineamenti sono regolari, ed ha grandi occhi azzurri, che ricordano quelli ben noti di sua madre.

Era vestito con un costume grigio chiaro, su cui spiccava una cravatta a sciarpo rosso-marrone.

### COSA SI FA IN SICILIA

Il Paese, parlando della sicurezza pubblica in Sicilia, e degli arbitri della autorità, scrive:

«A cotesta vergogna la Destra non giunse mai, Benedette le misure eccezionali! Almeno non si usciva ad un arbitrio così sconfinato! Ma trovarsi tutti, onesti e disonesti, galantuomini e birbanti, al di fuori della legge, in balia dell'onorevole Nicotera, che non ha diritto alla stima politica e personale di alcuno, è troppo, per Dio; e cotesto ministro, che abusa tanto dell'appoggio dei suoi pretoriani, meriterebbe a Camera aperta di essere trascinato al banco degli accusati, come violatore delle leggi... Parrabb in certi momenti che l'onor. ministro dell'interno, ex repubblicano, si sia risoluto a lavorare nuovamente all'indebolimento ed al discreditto della Monarchia costituzionale.

L'onor. Nicotera giova certo ad ingannare qualcuno, o la libertà e il paese, o la monarchia. Come spiegare diversamente cotesta serie di arbitri e di illegalità? cotesta sfida lanciata all'onestà pubblica? cotesta reazione creata in tutta Italia, e principalmente in Sicilia, contro la sinistra e il partito progressista? Stieno attenti i difensori del Governo costituzionale. Il giorno che le popolazioni si convinceranno dell'impotenza della Sinistra, non torneranno alla Destra, ma andranno innanzi, e poseranno la questione della forma di Governo.»

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Ieri il generale Ciadini è partito alla volta di Pisa, ove si fermerà qualche giorno, proseguendo quindi il suo viaggio per Parigi.

Il maggiore Mainoni è ancora in Roma. È certo che non tornerà più a Vienna a ricoprarvi il suo posto di attaché militare alla ambasciata italiana.

TORINO, 30. — Secondo la Gazzetta del Popolo il ministro dell'interno avrebbe presentato alla firma

del Re alcuni decreti relativi all'alto personale delle prefetture.

Il Boselli, prefetto di Cuneo, sarebbe messo in disponibilità e sostituito dal Calenda. Il comm. Bosia sarebbe nominato prefetto di Novara.

Dice pure che sarebbe nominato prefetto un deputato delle provincie piemontesi.

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo:

Ci assicurano che quanto prima l'onorevole deputato Correnti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, partirà alla volta di Roma, chiamato con pressanti dispacci dal presidente del Consiglio per confinare intorno ad affari importanti.

Ci scrivono da Fenestrelle che i lavori per l'armamento della fortezza procedono con alacrità, e che la posa dei nuovi cannoni sarà terminata nel mese venturo.

O' dini pressanti giunsero dal ministro della guerra per armare nel più breve tempo possibile i forti di Bard, di Exilles e di Vinadio.

PARMA, 30. — Leggiamo nel Presente:

Il Consiglio di direzione della Società di mutuo soccorso fra gli operai e commessi della città e comune, in sua adunanza straordinaria di ieri deliberò di far rappresentare questo sodalizio al Congresso nazionale operaio che si terrà in Bologna.

NAPOLI, 29. — Il Roma Capitale svela un nuovo imbroglio inventato da taluni vice-sindaci per eludere la legge che prescrive le pubbliche gare, ed il regolamento di contabilità che non permette ai vice-sindaci di ordinare lavori eccedenti le 100 lire. Ebbene come si fa da quel tale vice-sindaco per giustificare l'ordine e l'esecuzione di urgenza in 50,000 lire di lavori? Si fa di aver fatto eseguire 503 lavoretti di 100 lire l'uno.

Il giuoco è fatto, e l'appaltatore è favorito!

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il Constitutionnel scrive:

Ieri sera facevasi un gran parlare di un manifesto del conte di Chambord. Tutti sono ansiosi di conoscere questo documento che già si commenta con passione. Quanto a noi dichiariamo di ignorarlo; ma le persone che sono addentro nei segreti delle Corti assicurano che il conte di Chambord impone ai suoi amici e fedeli di non votare per alcun candidato bonapartista.

Il Constitutionnel conclude che non presta fede a tali voci, e che del resto le parole del conte di Chambord non avrebbero potenza di cambiare lo stato delle cose.

Ora si è detto che il Chambord non manderà alcun manifesto.

29. — A quanto leggiamo nei fogli francesi, sabato 30, doveva esser festeggiato con grande solennità il compleanno del conte di Cham-

bord; molte lettere erano state diramate a tutti i membri del partito legitimista per raccomandare loro di assistere alla messa che doveva venir celebrata quel giorno nella chiesa di Saint-Germain-des-Prés.

GERMANIA, 29. — La regina di Sassonia mandò dodici religiosi Albertini al quartier generale russo e dodici altre a Costantinopoli per curare i feriti. Questo esempio fu seguito dal giovane Re di Baviera, il quale non solo ha mandato delle religiose ma anche dei chirurghi tanto all'uno quanto all'altro dei belligeranti.

BELGIO, 28. — Scrivono da Bruxelles ad un giornale di Liegi che nell'esercito si fa un gran parlare dei cattivi risultati delle grandi manovre.

Sembra che il Re abbia manifestato a chiare note il suo malcontento.

Parè che se ne debba dare la colpa al comandante, il quale se possiede la scienza militare, l'arte strategica, si trova però imbarazzato quando scende alla pratica.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

5 ottobre. Contro Salmaso Natale, Tognazzo Agostino per ribellione, dif. avv. Barbaro E. Molao; contro Fortè Alessandro, Rossetti Giandomanico per furti; contro Pinato Gio. Battista, Balia Arnaldo per furtimento, dif. avvocato Venturini.

Sussidio al povero cieco maestro Zannoni.

Fedrico Angelina . . . . . L. 2  
Podrecca dott. G. L. . . . . 4  
G. O. . . . . 5

Istituto Camerini-Rossi, per giovanetti travolti e abbandonati, in Padova. — Le passeggiate domenicali che da qualche tempo al suono della loro fanfara, preceduti dalla bandiera nazionale, e disposti militarmente in colonna, fanno per le vie più frequentate della nostra città i giovanetti accolti nel p.o Istituto Camerini-Rossi, mentre ci attestano dell'ordine che li disciplina, e dello spirito buono e soddisfatto che li anima, rendono fra noi simpatia e popolare la benefica istituzione, dovuta alle generose elargizioni dei suoi due fondatori, duca Camerini e monsignor canonico Rossi, e alla coadiuvazione del Governo.

Questa istituzione, recentissima fra noi, diretta e ordinata da persone di cuore e bene meritate, ci promette fecondi benefici per miglioramento morale e materiale delle classi sociali meno fortunate. Non sempre sono da incolparsi i genitori se stretti dal bisogno, necessitati ad assiduo lavoro, e impossibilitati dalla indigenza, non possono sorvegliare e

provvedere alla educazione morale dei loro figliuoli, e se questi, abbandonati a se stessi sino dalla loro tenera età, prendono crescendo malabitudini e camminano sulla via che li porterebbe a perdizione se non fossero soccorsi e raccolti. Lo Istituto Camerini-Rossi dovrebbe essere riservato ai soli giovanetti travolti e veramente discoli, e con questi in esso non dovrebbero confondersi quei garzoncelli d'indole irrequieta e insubordinata che genitori non poveri, non sanno con amorevole severità correggere; né vi si dovrebbero racchiudere i giovanetti poveri che hanno la sventura di essere privi di ogni cura e di ogni educazione domestica, e che, senza essere cattivi o proclivi al male, abbisognano di essere raccolti, istruiti ed educati.

Non tutti i giovanetti raccolti nel nostro Istituto furono veri discoli, e desidero certa prova d'indole non buona, i più anzi appartengono alla categoria dei giovanetti che si rendono molesti per spirito indisciplinato o che trovavansi per le misere condizioni dei loro genitori abbandonati.

La maggioranza dei giovanetti del nostro Istituto, ha in loro naturalmente buona, e ciò giovò a disciplinarli con facilità e senza ricorrere ai rigori, minacciosi e raramente praticati, e a dare all'Istituto piuttosto l'aspetto d'un pio orfanatrofio che di una casa di educazione correttiva.

Chi visita questo Istituto deve sentire una grata e commovente soddisfazione alla vista dell'ordine che vi domina; dell'aspetto sano, fiorente dei giovanetti; della loro disciplina e spontanea opposità; dell'attenzione con cui negli intermezzi del lavoro essi attendono allo studio educativo e morale; dell'amorevolezza paziente colla quale i capi delle diverse officine ammaestrano i giovanetti nelle arti svariate del fabbro, dell'ottone, dell'ebanista, del falegname, del sarto e del calzolaio; e della vigile e patriarcale severità dei sorveglianti incaricati del mantenimento dell'ordine e del costume.

D' questo ballo e benefico ordinamento devonsi lode ai Patroni e ai Direttori dello Istituto, e particolarmente all'esimo nostro concittadino signor Michela dott. Lanari, che alla prosperità materiale e morale dello Istituto dedica sì può dire tutte le sue cure con affetto di padre.

Salvare dalla perdizione giovanetti travolti, educarli, istruirli, farne onesti e capaci operai, è opera sommamente civile e morale. A questo pio scopo attende il nostro Istituto e merita tutto lo incoraggiamento, il favore e l'assistenza dei cittadini.

Ma come abbiamo sopra avvertito, a compiere la provvidenza di istruzione e di educazione dei giovanetti, privi di cure paterna o materna, è necessaria la istituzione di un Orfanatrofio maschile; in questo si accoglieranno i giovanetti abbandonati, non discoli.

La nostra Cassa di Ricovero, dove

evitò gli amplessi della consorte e del figlio, e ritiratosi nelle sue stanze, maledicendo al giorno in cui nacque Avogadro.

Ma se straziati era l'anima dell'infelice giovane, non scevra affatto d'angoscia era quella del conte. Ei camminava guardando sempre dinanzi a sé. Quantunque gli occhi suoi non si volgessero mai né a destra né a manca, sentiva penetrare acuto nel suo cuore lo sguardo d'ogni buon cittadino, di cui s'esso gli giungeva all'orecchio l'anatema. Non andava a capo alto, perchè l'ora dell'orgoglio non era giunta, e caro poteva costargli, ove in quel momento di comune dolore questo sentimento fosse trapelato nel suo incenso; non chinava la fronte, per timore ch'altri lo supponesse curvo sotto il peso dell'infamia. Spesso a qualche detto amaro, che giungeva fino a lui, si distava la vampa del suo coraggio, e avrebbe voluto sfidare il popolo, e gridargli: Avanti chi m'odrà; ma rifiutando che allora doveva la vita servire all'ambizione, frenavasi benchè a stento. Da ciò potrà argomentare il lettore, che neppure la tema della pubblica vendetta allignava in quel core animoso ed altero. Alcuni di andarono come mai il popolo, così facile nelle circostanze estreme a portarsi all'ira e al misfatto, sospettando nell'Avogadro un traditore, non lo trucidasse; ma l'Avogadro era dalla maggioranza tenuto ancora per buon cittadino. In alcuni più facili ad allarmarsi era entrato il sospetto che il conte, insieme con Seneo Benzoni, capitani entrambi della Repubblica, alla battaglia in Gharadadda fessò fuggito gridando: Salvatevi gente d'arme per accordo col Re di Francia: sospetto av-

valoratosi poi quando esso diè ordine che si sbraccassero le porte di Brescia agli italiani reduci d'Agnadello: ma il loro furore era mitigato dai molti più difficili a cangiar d'opinione, e che davano a quel fatto un titolo, non che infame, benevolo. Pur troppo nei grandi avvenimenti si veggono quasi due opposti, l'uno non meno nocivo dell'altro.

Combattuto così tra l'ira, la ragione, il coraggio, e diciamo pure, anche il rimorso, giunse il conte al palazzo civile, e noi va lo lasciarono per recarsi in contrada Sant'Agata, nella farmacia di maestro Giacomo, ove ci attendono altri personaggi della nostra storia.

Maestro Giacomo, la cui famiglia esercitava il nobile professione di farmacista da tre generazioni, era nativo di Antegnato, paese dell'agro bresciano, e vi teneva bottega; finché rimasto vedovo, decise trasportarsi in Brescia, ove noi lo troviamo in piedi dietro il bancone, avvolto in ampia vestigia di cotonina gialla a grandi fiori verdi e rossi, un berretto nero in testa e gli occhiali a cavallo del naso. Esso sta manipolando non so quale unguento, e lancia furtive occhiate e qualche espressione alla arditi ad una fantesca rubiconda e sufficientemente tarchiata, che aspetta, e alle proposte fatte a bassa voce risponde:

— Ma stia zitto!... ma non si vergogna alla sua età!... G. summaria che s'oppositi!

Ed altre simili espressioni, le quali accompagnate da certo tal qual sorriso di compiacenza, non denotano nelle donne né disonestà né pudore.

Quella gioventù di spirito del nostro maestro faceva singolar contrasto colla sua pinguedine, che sola preservava ancora il suo volto dai danni della sen-

santina, e colla serietà studiata della fisionomia e del portamento.

Sopra un seggiolone di cuoio stava seduto in un angolo un frate Francesco, di mezza età, d'aspetto umile, ma franca guardatura, talché lo avresti detto atto egualmente alla corazzia ed alla cocolla. Di quando in quando posava la gomita sul braccio suo, e premiva sulla fronte la destra, tornava dopo qualche istante a distaccarcela con impeto, serrandola in pugno, quasi volesse strappar dalla mente il pensiero tormentoso, che leggevasi sopra la corruga fronte. Era questi frate Giovanni Riva, ottimo cittadino, e caldo partigiano dei Veneti.

Gleazzo Fenaroli, d'uguali principi, ma di carattere meno saggio, gli sedeva incontro dal lato opposto, colle braccia conserte al petto, fissandolo di tratto in tratto senza far motto.

Colle mani e le reni appoggiate al bancone, stava battendo in terra la punta del piede un giovane di circa 30 anni, nei cui lineamenti, spesso contratti, si leggeva l'impazienza e la risolutezza. Esso guardava tenennando il capo un'altra persona lunga, snarza e dalle gote giallognole, la quale in quel momento aveva rivolto le spalle slegnosamente, e dirigevasi verso la porta della farmacia. Il primo era Tommaso Ducco, l'altro Giacomo Feroldi, che dall'esser caldo marcheseo (partigiano di S. Marco) ora cominciava ad abbandonar quella parte.

All'atto impazienza di costui era successo un breve silenzio, che il Ducco ruppe con queste parole:

— Povera Brescia!

— Povera davvero! soggiunse Gleazzo Fenaroli.

— E perchè? è lecito domandò Gia-

como.

— Perché ha dei cittadini come voi.

— Non so chi la danneggi più, se la vostra energia o la mia prudenza.

— Ah! gridò Tommaso, chiamate prudenza l'approvar che si venda la patria ai Francesi?

— Sì; perchè all'estremo in cui è ridotto l'esercito veseto tutto s'ha a tenere, nulla a sperare; ed in questo momento, che il Re di Francia sta alle porte, e che non c'illudiamo la difesa è divenuta impossibile, il partito migliore è di darsi a patti. Volete ridurvi a mangiar gatti e sorci come al tempo del Piccinino, per essere poi, se non si vince, esposti al saccheggio?

— Oh, ecco finalmente proferta la gran verità! s'istò su a dire il Fenaroli: ecco tolta la maschera alla filantropia cittadina di messer Feroldi!

— Prudenza! Prudenza! Id est, vada in malora la patria, purchè si salvi lo strigino! aggiunse Giacomo.

— O marcheschi, o francesi, il saccheggio non piace ad alcuno.

— Ai pusillanimità certo che no; rispose Tommaso.

— Credo di aver mostrato abbastanza di non esserlo: e per quanto è stato in me, sia nell'armi, sia nelle lettere, ho cercato rendermi degno della patria.

— Se l'amaste veramente, soggiunse il Fenaroli, piuttosto che darla in mano allo straniero, dovreste da buon cittadino desiderare che non ne restasse pietra su pietra.

— Ma queste sono poesie!... Sono poesie! esclamava il Feroldi passeggiando per la bottega.

— Che poeta è esclamò il Ducco.

— A mali estremi, estremi rimedii! gridò il Fenaroli.

— No, messer Galeazzo; disse allora il frate, che durante la discussione, aveva sempre tacito, non approvo questo partito. Nessuno deve per la miseria presente significare l'avvenire. Chi ci dice che Dio non riserbi la nostra gara Brescia ad altri destini?

— E poi in tutte le cose ci vuol filosofia, prese a dire maestro Giacomo, che in quel momento aveva terminato di manipolare l'unguento, e consegnatolo alla fantesca, s'andava a sedere in un seggiolone vicino al frate.

Maestro Giacomo aveva la debolezza di voler passare per filosofo e per letterato, non essendo altro che un discreto chimico, alquanto liberino, spropositato, e d'ogni altra cognizione non farmaceutica ignorantissimo.

— E già so, rispose a Giacomo il Ducco, già so che sotto questo maledetto nome di filosofi si nasconde la viltà e la mancanza d'ogni sentimento nobile e delicato.

— Come, non credete alla filosofia?

— No.

— No davvero?

— No, non esclamò il Ducco rabbioso. Poffar del mondo! Se vi sentisse.

Plu one, o qualche altro filosofo Cartaginense.

— Diamo dunque il nome di filosofia anche alla condotta dell'Avogadro; riprese Tommaso.

— E che può dirsi di lui? dimandò Giacomo Feroldi.

— Che è un traditore.

— Ah! messer Tommaso mio, prima di dar simile taccia ad un uomo, bisogna pensarvi su, bisogna aver dalle prove.

— Oh! quanto alle prove, interruppe frate Giovanni, ve ne sono anche troppe.

Continua

ora trovansi da circa 40 di questi giovanetti, non ha le condizioni di un Orfanotrofo, e forse, comparativamente, sono in migliori condizioni i giovanetti dell'istituto Rossi-Camerini, che quelli del Ricovero. A questo bisogno provvedano le autorità cittadine, municipali e di pubblica beneficenza.

**Esposizione di Rovigo.** — Ci scrivono 1°: Ieri grande concorso alla bella Esposizione, e fra gli intervenuti ammiravansi gli operai della fonderia d'Adria guidati militarmente dal loro maestro il cav. Zangiacoimi.

Il Congresso procede bene, ma lentamente in onta alla buona volontà del vostro Mattioli. Padova vi è degnamente rappresentata. V ha la scienza e la pratica agronomica. Canestrini, De Mattia, Calegari, i due Sette, Galdiolo, Dorio Poggiana non mancano alle sedute, come è uno dei più zelanti frequentatori il dottor Valussi.

Furono trattati in due sedute tre soli quesiti, e al primo: *Sul più razionale sistema di agguagliamento degli animali bovini secondo i precetti della meccanica animale*, fu fatto fare un gran passo da un ordine del giorno Poggiana, accettato ed approvato dal Congresso che consiste nell'invitare le scuole di Agricoltura, i Comuni agrarii, i pratici a presentare modelli e tipi di giochi diversi, con esperimenti di confronto, con tavole ecc. che saranno esaminati, discussi ed esperimentati in un futuro Congresso.

*Sul modo di conoscere l'età dei bovini, indipendentemente dal dente*, quesito proposto dal Comizio agrario di Lendinara, fu ad unanimità di voti votato l'ordine del giorno del pratico e dotto suo relatore, che sebbene per modestia abbia voluto tenere celato il suo nome, tutti lo indovinarono per la chiarezza delle idee e la salustiana brevità dei concetti e delle argomentazioni. E questi il medico nobile dottor Giuseppe Patrattelli, quello stesso che fu fatto socio della vostra R. Accademia.

Il tema più importante dal lato sociale, non v'ha dubbio, fu quello trattato dall'avv. Veronese di Rovigo, *se si può introdurre oggi il mutuo soccorso fra i contadini*. È un argomento che interessa non tanto gli uomini delle campagne, ma l'umanità tutta quanta, e il Veronese l'affrontò con coraggio. Era perciò naturale che fosse lunga, ma sempre calma e serena, la discussione, trattandosi delle condizioni economiche e morali di una classe tanto estesa della società.

Parlarono in senso scientifico pratico il Valussi, il Pojani, il De Mattia, il Calegari, il quale ultimo lesse un ordine del giorno, che per l'ortarda della notte fu rinviato nella sua discussione ed approvazione a domani.

Havvi grande curiosità di udire la commemorazione del conte Domenico Angeli del vostro Mattioli. Ieri favvi un'altra solennità, la consegna del busto in marmo di Carrara di Miani con un bel discorso, un po' troppo lungo, del bravo giovane Tullio Minelli.

**Opera in musica.** — Sappiamo che questa sera, 2, nel teatro dell'Accademia in Conegliano, va in scena l'opera comica in 4 atti del signor Giulio Tirindelli, coneglianese, col titolo: *Elda*.

Oltre ai villeggianti, che sono tutti gli anni numerosissimi su quei colli, sappiamo che molta persona dai luoghi vicini, ed anche da Treviso e da Venezia, sono partite a quella volta per gustare la nuova opera del Tirindelli, che ha dato già non dubbie prove del suo talento musicale.

Non dubitiamo che il nuovo lavoro del Tirindelli avrà un esito fortunato, e non mancheremo di darne relazioni ai nostri lettori.

**Un duello in Austria-Ungheria.** — Aurelio Percezel, figlio del ministro di giustizia dell'Ungheria fu ucciso in duello dal dott. Ladislao Wagner prof. al Politecnico.

Causa del duello sarebbe stata una relazione amorosa del Percezel colla moglie dell'uccisore. Wagner venne arrestato e confessò, ma nega di nominare i secondi. Il fatto destò una grande commozione; Percezel aveva 27 anni, esercitava l'avvocatura ed era molto amato. Il partito liberale inviò delle condoglianze al ministro della giustizia.

Ai funerali della Percezel intervennero l'élite della popolazione, i ministri, molti deputati, molti funzionari del ministero di grazia e giustizia e dei tribunali.

**Illuminazione a gaz.** — Orario per la pubblica illuminazione dal 1 al 31 ottobre 1877.

Date	L'accensione e la comparsa di ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia la mattina alle ore
Dal 1 al 2 ottobre	6 45	4 55
3	7	5 5
8	12	5 15
13	17	5 25
18	22	5 30
23	27	5 35
28	31	5 45

**Presidio 1869 della città di Venezia**

XXXV ESTRAZIONE del giorno 30 settembre 1877

*Serie estratte*

10623,	8114,	13002,	6310,	7951,
15116,	12206,	9072,	6258,	11346,
14552,	12977,	15465,	4553,	11160,
7274,	137,	2810,	12775,	837,
117,	7836,			

*Obbligazioni premiate*

Premio	Serie N.	Premio	Serie N.
25000	117 12	50	12206 21
1000	4553 8	50	2510 18
250	12775 28	50	7274 2
250	8114 19	50	11660 15
250	10623 6	50	15465 1
100	6310 6	50	7274 13
100	11346 11	50	7951 13
100	12775 6	50	12775 3
100	837 25	50	11660 18
100	12206 22	50	8114 11
100	15116 4	50	12775 20
100	12775 14	50	117 16
100	9072 16	50	10623 24
100	13002 2	50	6258 9
50	15465 12	50	11346 3
50	14552 4	50	14552 21
50	117 24	50	12775 10
50	8114 21	50	12206 6
50	9072 13	50	6258 13
50	7274 19	50	8114 4

**Decesso.** — Ricevamo il triste annuncio che la contessa Elena Coloredo-Mels, figlia del conte Pietro, morì nel giorno 29 settembre 1877, vinta da irreparabile malattia.

Povera giovinetta! Sedicenne appena lasciò questa vita sulla porta di quel ridente avvenire che la sua grazia e le sue virtù le promettevano!

**Atto di ringraziamento**

La famiglia del compianto **Nicolo Colletti** compresa da sentimenti della più sincera gratitudine porge i vivi suoi ringraziamenti a coloro che tributarono l'ultima prova di affetto e di stima al caro defunto.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova**

2 OTTOBRE

*A mezzodi vero di Padova*

Tempo medio di Padova ore 11 m. 49 s. 13
Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 42

*Osservazioni meteorologiche*

seguita all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare.

30 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. 2° — mill.	763.8	762.1	761.7
Termom. centigr.	+12.4	+18.0	+13.8
Umidità rel.	70.6	70.2	77.2
Umidità rel.	65	48	66
Dir. e forza del vento	NNE 4 E 4 N 0		
Stato del cielo	sereno sereno sereno		

Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 1

Temperatura massima	+18.0
minima	+10.2

**ULTIME NOTIZIE**

Secondo il *Frendemblatt* di Vienna la Serbia deliberò di partecipare alla guerra. Un dispaccio, che i lettori troveranno più avanti, da Belgrado vuol smentire questa notizia; però subordina il contegno della Serbia alle trattative coll'invio straordinario russo. Siccome non è difficile indovinare quali suggerimenti darà la Russia a Belgrado, è anche molto facile che le informazioni del *Frendemblatt* siano esatte.

**AGITAZIONE BONAPARTISTA**

I repubblicani sono in tutti i fuoribanti contro il maresciallo Mac Mahon e contro i suoi ministri per l'appoggio che essi accordano, nelle imminenti elezioni, ai candidati dell'appello al popolo.

Effettivamente gli organi di questo partito sostengono le loro idee con tale vivacità di linguaggio e con tale franchezza di espressioni, da dover necessariamente supporre che il Maresciallo e i suoi ministri apparessino una ristorazione bonapartista.

Ne diamo un saggio.

Ad Aiaccio il barone Haussmann, ex-prefetto della Senna si porta candidato contro il principe Girolamo Napoleone, il quale professa repubblicanismo (?)

Sulle mura della città venne affisso il seguente avviso:

**Candidato del governo — del maresciallo Mac Mahon presidente della repubblica — Il barone Haussmann — già senatore.**

Ora chi è il sig. Haussmann?

Ecco la sua professione di fede riportata dall'*Aigle* e contenuta in un discorso tenuto ad Aiaccio ova venne ricevuto dal Prefetto, circondato dai membri del comitato imperialista: «Esso (Haussmann) parlò in seguito della sua devozione al principe imperiale, della sua fedele amicizia pel suo ben amato signore Napoleone III e della benevolenza trovata fra i membri del governo del maresciallo Mac Mahon coi quali non cessò mai di mantenere le migliori e più intime relazioni ecc.»

E l'*Aigle* aggiunge: «Voi volete all'urna, voi volete pel barone Haussmann, per l'invitato del nostro bene amato principe imperiale, pel servitore fedele ed affezionato del nostro compianto imperatore Napoleone III ecc.»

E più avanti lo stesso periodico dice impunemente: «Per ogni imperialista sincero non può esservi oggi altra preoccupazione che il trionfo della causa del principe imperiale attualmente personificata in Corsica dal barone Haussmann.»

**BULLETTINO COMMERCIALE**

**GENOVA, 1.** — Rend. it. 77 65 77.75. 20 franchi 21.91 21.93

**MILANO, 1.** — Rend. it. 77 60. 20 franchi 21.90 21.91.

Sete. Numerosi affari: prezzi sostenuti.

**LIONE, 29 Sete.** Qualche transazione: prezzi stazionari.

**CORRIERE DELLA SERA**

2 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 ottobre.

S. E. il generale Cialdini è partito ieri mattina alla volta di Pisa, da dove si reccherà a Torino e quindi a Parigi.

Nei pochi giorni della sua dimora fra noi, il duca di Gaeta ebbe frequenti conferenze tanto col Presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri quanto con il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso il nostro Governo; e sebbene non si conosca esattamente la ragione per la quale il nostro ambasciatore a Parigi è venuto a Roma, acquista sempre maggiore credibilità la voce già corsa che la sua venuta fosse principalmente motivata dalle parole che l'onor. Crispi disse a Berlino riguardo al maresciallo di Mac Mahon ed al suo governo, ed a questa voce si giunge credibilità il fatto che l'*Estafete*, giornale di Parigi che gode fama di ufficio, consacra il suo articolo di fondo alla gita dell'onor. Crispi a Berlino, e dopo avere sottolineato la sua frase che l'Italia e la Germania debbano combattere gli stessi nemici, domanda, in seguito alle ripetute sconfitte della Russia, la lega dei tre imperatori non abbia creduto di afforzarsi, chiamando anche l'Italia a farne parte.

Il comm. Borgnini, direttore generale delle ferrovie meridionali, è giunto a Roma chiamato dall'onorevole Depretis, che gli ha affidato l'incarico di rivedere la convenzione per il riscatto di quelle linee e per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, meridionali e romane.

L'onor. Depretis spera che la Convenzione riveduta garberà anche all'onor. Zanardelli, e che fra breve potrà essere firmata.

Stante l'assoluta penuria di notizie politiche importanti, conviene che io vi trasmetta notizie di cronaca cittadina, per la buonissima ragione che poco è meglio di nulla.

L'altro ieri, all'Opizio di San Michele vi fu una grande affluenza di visitatori che si recarono a vedere i lavori esposti dagli alunni e dalle alunne, il cui complesso costituiva una vera esposizione di arti applicate all'industria, benissimo ordinata. Alla premiazione degli alun-

ni e delle alunne che più si distinsero, intervennero l'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, il venerando senatore Terenzio Mamiani, il consigliere delegato della prefettura, il nostro sindaco comm. avvocato Pietro Venturi, il comm. Pietro Lacava segretario generale del Ministero dell'interno, gli assessori Sansoni, Cruciani, Alibrandi, Ostini ed Armellini, il comm. B. Pignetti, direttore capo dell'ufficio della pubblica istruzione in Campidoglio, molti professori e maestri, non poche maestre comunali e buon numero di altri egregi personaggi.

Il conte Giacomo Lovatelli, presidente della Commissione amministrativa dell'Opizio, il sindaco Venturi ed il ministro Coppino fecero discorsi meritamente applauditi, con i quali constatarono i progressi continui fatti dagli alunni e dalle alunne nello studio e nell'istruzione che debbono loro servire a guadagnare di che vivere onestamente. Terminati i discorsi, ebbe luogo la distribuzione dei premi, allegrata dalla musica municipale che suonò scelti pozzini, e quindi, dopo alcuni esercizi di ginnastica eseguiti con molta precisione e sveltezza dagli alunni, la cerimonia ebbe termine in mezzo allo scoppietto dei fuochi di artificio.

Ieri poi un'altra solennità scolastica ebbe luogo nel tempio maggiore israelitico, ove furono premiati i giovanetti che, nell'anno scolastico 1876-77, maggiormente si distinsero per studio e condotta nel frequentare le scuole elementari maschili del pio istituto *Talmud Torà*. Il sindaco, comm. Venturi, il comm. Giacomo Malvano, del Ministero degli affari esteri ed altri molti distinti personaggi intervennero a quella premiazione e fecero plauso agli splendidi discorsi con i quali il sig. C. Alatri, l'on. cav. Samuele Alatri ed il sig. Armano Lavy accitarono i giovani studiosi a non dimenticare mai i doveri sacrosanti che hanno verso la propria famiglia, il R. e l'Italia.

Domani poi, ricorrendo al settimo anniversario del Plebiscito romano, alle 11 antimeridiane il Sindaco distribuirà i premi ai frequentatori della scuola per gli artieri, ed alle 2 pomeridiane sulla piazza del Campidoglio saranno premiati gli alunni delle scuole municipali.

**ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI**

La *Politische Correspondenz* reca una informazione di Sarajvo, secondo la quale tutti i soldati turchi che sono attualmente disponibili in Bosnia, hanno avuto l'ordine di partire senza indugio parte per la Erzegovina nella direzione di Mostar, parte per i confini della Serbia.

Un dispaccio giunto al governatore generale Mazar pascià segnala la marcia di 14 battaglioni di soldati serbi contro il confine bosniaco. In seguito a ciò furono mandati da Banjaluka e Travnik verso i confini della Serbia diversi squadroni di cavalleria e alcune centinaia di baschi-bozucchi con 6 cannoni e verso l'Erzegovina un battaglione di reffis con due batterie da montagna e 170 cariche di munizione per muli. I begs della Bosnia hanno già dichiarato di voler combattere, a patto che sia dato loro un bravo comandante in luogo del Ferik Vely pascià che fu chiamato ad altro servizio.

Il *Times* ha da Parigi, 28: Una lettera da Costantinopoli dice che la Turchia ha rifiutato qualunque proposta di armistizio finché un solo soldato russo rimane sul suo territorio; ma si crede che in questo caso la Russia, la quale non può rimanere in Bulgaria durante l'inverno, e si esporrebbe d'altro lato a grandi disastri se tentasse di ripassare il Danubio sotto il fuoco dei turchi, approfitterebbe del rifiuto della Turchia, e farebbe senza ostacolo quel movimento retrogrado come condizione dell'armistizio, per poi stabilire i suoi quartieri d'inverno

al di là del Danubio, preparandosi alla prossima campagna, se le circostanze l'obbligassero a ricominciare le ostilità.

Il *Times* ha da Bucarest, 28: Corre voce che ha Plevna sia giunto Suleiman pascià con una piccola scorta, ma ciò sembra impossibile per due ragioni. Nessun generale abbandonerebbe la sua armata nelle circostanze in cui si trovano le truppe di Suleiman al valico di Schipka: secondariamente poi, il contegno tenuto sin qui da Suleiman con Osman e Mehemed Ali non fa credere possibile che egli sia andato a Plevna per consigliarsi con loro.

Il numero enorme dei feriti di Plevna ha ingombrato le spedali russi in modo che quegli infelici soffrono molto, ed il trasportarli in Russia è difficilissimo, perché mancano i chirurghi e gli assistenti.

Lo *Standard* ha da Bucarest, 28: La notizia che i turchi abbiano ricevuto a Plevna rinforzi considerevoli ha prodotto un grande sgomento in questa città; corrono voci di ogni genere, e si dice che le sortite recenti fatte dai turchi da Vidino e da Rahova avessero lo scopo di tagliare la ritirata ai russi visto che Osman ha preso l'offensiva.

Dal fronte dell'armata non giunge notizia alcuna.

**TELEGRAMMI**

Parigi, 29.

Il *Memorial Diplomatique* dice: La flotta inglese sorveglia ancora il porto del Pireo. L'Inghilterra è ancora sempre disgustata per l'allontanamento di Wellesley dal quartier generale, mentre sembrano mancati i rapporti del gabinetto inglese con quello di Pietroburgo.

Il principe Hassan arriverà a Londra alla fine di ottobre incaricato di una missione diplomatica molto importante. Questa gli venne affidata dal Sultano, per precisare le condizioni, colle quali sarebbe possibile un trattato di pace.

Si dice che l'Austria abbia minacciato il principe Milano, nel caso che la Serbia prendesse parte alla guerra, di non mettere nessun impedimento alla condotta di Karageorgievich.

Baden-Baden, 29.

La famiglia del Granduca di Baden e quella del Granduca di Weimar arrivarono ieri qui.

Domani verrà qui festeggiato il giorno natalizio dell'Imperatrice.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — Klapka scrisse una lettera dicendo che non ebbe conoscenza della formazione d'una legione ungherese destinata ad invadere la Rumenia, altrimenti non avrebbe dissuasione i suoi amici come da cosa inutile per la Turchia che deve avere soltanto l'appoggio morale dell'Ungheria.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Sibma 29 che gli avamposti russi avanzarono da Czarkovna a Poggioi. Il *Daily Telegraph* ha da Schipka 30 che i russi cominciano a canponeggiare vivamente la sinistra turca con la intenzione di dare un forte attacco.

NUOVA YORK, 30. — Un centinaio di soldati degli Stati Uniti entrarono nel Messico per inseguire i ladri di cavalli.

PARIGI, 1. — Per la sentenza del tribunale commerciale nella causa del *Credito Mobiliare* l'amministrazione Erlanger vinse tutti i punti, il sequestro fu levato, e la domanda di scioglimento della società venne respinta.

KARAJAL, 29. — Ismail attaccò il 27 Tergukassoff a Fehitu Tzaruch (Asia), ma fu respinto dopo lungo combattimento ed inseguito. Le perdite dei turchi sono grandissime. Il generale russo Dovel rimase ferito.

BELGRADO, 1. — Vien smentito che la Serbia abbia deciso di partecipare alla guerra. La decisione definitiva dipenderà dalla missione dell'agente diplomatico russo Persiani nominato recentemente.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 1. — È smentito che Gortschakoff abbia indirizzato una circolare alle potenze.

Totleben fu nominato presso il principe Carlo in luogo di Zadow chiamato altrove.

PARIGI, 1. — Notizie private da Past dicono che dietro istanza della Russia, la partecipazione della Serbia alla guerra è considerata certa. La prima classe delle milizie è convocata.

LONDRA, 1. — Il *Globe* ha da Costantinopoli che tutti gli uomini in Asia capaci di portare le armi sono chiamati sotto la bandiera.

L'Echo ha da Balgrado: «Persiani, ministro russo a Belgrado, consegnò alla Serbia 4 milioni di rubli per accelerare la mobilitazione.

ERIVAN, 1. — Tergukassoff scaccò dal territorio russo le truppe di Ismail.

AJA, 1. — È confermato che il ministero è dimissionario.

BERLINO, 1. — La *Norddeutsche*, parlando degli articoli dei giornali clericali, dice che il piano dei clericali tende al ristabilimento della Polonia.

**NOTIZIE DI BORSA**

Venezia

Rendita italiana god. l.	77 77	77 60
Oro	21 96	21 96
Londra tre mesi	27 45	27 42
Francia	109 85	109 70
Prestito Nazionale	39	39
Obbligaz. regia tabacchi	808	808
Banca Toscana	4940	4937
Azioni meridionali	—	237
Obbligaz. meridionali	314	317
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	668	668
Banca generale	714	770
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi

Prestito francese 3 0/0	105 27	105 42
Rendita francese 3 0/0	69 25	69 05
italiana 3 0/0	70 95	70 93

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	471	470
Obb. ferr. V. E. a 1466	227	227
Ferrovie romane	72	71
Obbligazioni romane	243	242
Obbligazioni lombarde	223	222
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 16	25 15
Cambio sull'Italia	9 18	9 18
Consolidati inglesi	95 3 8	95 3 8
Turco	0 25 68	0 25 67

Bartolomeo Moschin gerente resp.

**MANCIA**

Ieri alle 5 pom. è stata perduta in via S. Gaetano una piccola cassetta pinch di colore bianco picchettata in giallo con orobolite lunghe color castagno.

Chi la portasse nella casa situata in via Brancalona al n. 4400, avrà competente mancia. 2512.

**Vendita Legna**

Si previene che in Via E. ... in questa Città al Civ. Num. 3306 venne aperto un Magazzino di legna da fuoco d'ogni sorta provenienti dai nostri Colli Euganei.

Accettasi qualunque commissione per qualsivoglia qualità e quantità a prezzi discretissimi. 1-517

**D'affittarsi**

una **CASA GRANDE** sul Piazzale degli Ercolani al civico Numero 336 5/2 con stalla a rimessa. 513.

**D'AFFITTARSI**

anche subito un appartamento con acqua in secondo piano nella riviera S. Leonardo.

Per le trattative rivolgersi alla signorina Paccanaro Antonio — Piazza dei Frutti. 10-487

**D'AFFITTARE**

nel pross. 7 Ottobre ed anche prima una **CASA** civile di recente restaurata con bella esposizione di mezzogiorno.

Rivolgersi in Via Rogati al Negozio di Prestinatio. 18-488

**PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI**

Vedi l'avviso in 4ª pagina.

**SPETTACOLI**

Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

REGNO D'ITALIA

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazioni della Giunta municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877 — Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a 205,954 Obligazioni di 400 Franchi in ORO

Fruttanti annui 20 Franchi in ORO netti di qualsiasi ritenuta - Godimento dal 1° Ottobre 1877 - Pagabile in 10 Franchi ORO ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali LA PRIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO IL 19 DICEMBRE 1877

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle Obligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: in Italia, alla Cassa Comunale di Napoli; in Francia, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in Oro per ogni Obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti: Franchi 25 alla sottoscrizione, > 100 al riparto, > 100 il 1° Gennaio 1878, > 105 il 1° Luglio 1878.

Franchi 330 in Oro oppure in Carta col cambio della giornata.

Liberando all'atto della Sottoscrizione, si pagherà soli franchi 325 in Oro per ogni Obbligazione.

Le Obligazioni di questo prestito rendono annue 6,60 Oio nette da qualunque sia ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARÀ APERTA NEI GIORNI 2 E 3 OTTOBRE 1877

In Italia, presso la Tesoreria municipale di Napoli, presso il Banco di Napoli, alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno.

- Ancona - Yarak e Almagia. Arona - Banca Popolare Arona e sue vicinanze. Asti - Banche Unite d'Asti. Bari - Giovanni Diana. Bergamo - Banca Bergamasca. Biella - Banca Biellese. Bologna - Banca Industriale e Commerciale. Brescia - Gaetano Franzini. Cagliari - Credito Agricolo Industriale Sardo. Casale - Fiz e Ghiron. Catania - Domenico Fischetti. Chivari - Fratelli Gho q. Martino. Civitavecchia - Fratelli Costa di Giuseppe. Como - Tajana Favero Bianchi e C. Cuneo - A. Briolo e C. Domodossola - Giuseppe Mazzaretti. Empoli - R. Simonelli e C. Ferrara - Pacifico Cavalieri. Firenze - F. Wagniere e C. Genova - C. de Sandoz e C. Intra - Banca Popolare d'Intra. Lecce - Banca di Lecce. Livorno - Angelo Uselli. Lugo - Fratelli Del-Vecchio. Lucca - G. di P. Francesconi. Mantova - A. A. Finzi. Milano - Vogel e C. Modena - A. Verona. Novi - Banca di Novi-Ligure. PADOVA - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. Pesca - U. Sainati. Piacenza - L. Ponti. Pistola - Filippo Rossi-Cassigoli. Porto-Maurizio - Cassa di Credito di Nizza. Portoferrato - R. Simonelli e C. Pisa - R. Simonelli e C. Pontedera - A. M. Ciampi. Roma - F. Wagniere e C. Siena - Alessandro Bonelli. Sassari - Banca Commerciale Sarda. Spezia - R. Simonelli e C. Taranto - Cassa Tarantina. Torino - Banca Industriale Subalpina. Trieste - Filiale dell'Union Bank. Udine - Banca di Udine. Venezia - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. Verona - Figli di Laudadio Grego. SVIZZERA. Basile - Banca Commerciale. Bellinzona - Banca Cantonale Ticinese. Berna - Marcuard e C. Losanna - Banca Cantonale Vaudoise. Lugano - Banca della Svizzera Italiana.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per Oio sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in Oro netti il 1° Gennaio 1878, e franchi netti 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per Oio all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per Oio. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nella Gazzetta Ufficiale e senz'altro avviso, venderli alla Borsa di Parigi.

Queste Obligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi.

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro, e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

E poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori in oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.

Le obbligazioni saranno esenti e libere da qualunque imposta o

tassa presente o futura, malgrado la sopravvenienza di qualunque legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo del rimborso in oro effettivo.

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di italiane Lire 39,644,031.63.

Il presente prestito è destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constatò che la città di Napoli coi sobborghi conta 500,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

Table with 2 columns: City and Tonnage. A MARSIGLIA nel 1875 il movimento fu di 9,407 bastimenti con 3,666,267 tonnellate. A NAPOLI 11,288 2,923,922

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

Doctor in Absentia. Le persone desiderose di ottenere senza trasloco il titolo e il diploma di dottore o di bacillere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a Médicus, rue du Roi, 46, à Bersey (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni. 4-316

Trovata vendibile presso i principali Librai la PRELEZIONE AD UN CORSO DI Storia della Costituzione Inglese DEL PROF. LUZZATTI LUIGI Cent. 50 - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Cent. 50

Ferro Bravais (FERRO DIALYSÉ BRAVAIS). Il solo adottato in tutti gli Ospedali. Ordinato da tutti i principali Medici. L'ANEMIA, LA CLOROSI, LA SPOSSATEZZA. Perdità d'appetito, Povertà del sangue, Fiori bianchi, Consunzione. Il Ferro Dialysé del quale il sig. BRAVAIS ha creato la vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede o con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. Esso non può essere che contraffatto. Il pubblico è dunque pregato l'essigere sulla capsula, sull'etichetta o sulla bottiglia, il nome la firma, e la dicitura marca di fabbrica, come garanzia. Deposito principale a Parigi, 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera) Laboratorio e fabbrica ad Amieres. Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais. Deposito Generale presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 - Milano. 3-450

Padova - Tipografia editrice F. Sacchetto - Via Servi SELMI PROF. A. Della Fabbricazione e Conservazione dei Vini Lire DUE - Edizione con figure - DUE Lire

BOLAFFIO DOTT. L. LA STENOGRAFIA ITALIANA Prezzo Lire 1,50

Pejo Antica Fonte Pejo Ferruginosa Pejo. Quest'Acqua tanto salutare fu della pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più liccoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione C. BORGHETTI. Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 22-286

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA. PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCONI Lire 1.50 - in-12 - Lire 150. GEMMA A. M. FISILOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto Lire 1 - in-12 - Lire 1

DIZIONARIO GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori pareggiati nella R. Università di Padova. RACCOLTA ALFABETICA P. A. GIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi. Atura del Regno nel decennio dal 1863 al 1873. Padova 1877 - Tipografia Sacchetto. Pubblicate il fasc. 5. it. Lire UNA